

# Risatissime per Boldi e sospiri per la Moffa Al Ciak tutti contenti



Massimo Boldi

Se il riso fa buon sangue Massimo Boldi è una tonificante «flebo» di plasma a denominazione d'origine. Sul palcoscenico del Ciak ha dimostrato — qualora ce ne fosse bisogno — che il contatto diretto col pubblico è la prova del fuoco per ogni individuo affetto da umorismo latente. Il cabarettista infatti è un comune burlone divenuto un soggetto pericoloso, perché, spinto dalla sua spontanea aggressività, ingaggia col pubblico una singolare tenzone senza esclusione di colpi. Saper ribattere a «braccio» e rintuzzare le provocazioni delle ultime file è come camminare sulle braci ardenti, ma Boldi è uscito senza neppur scottarsi.

Con l'approdo a «Risatissima», prestigiosa vetrina nazionale dell'umorismo, ha dimostrato di avere la costanza di un quarantenne, giunto al successo dopo anni di minuziosa rincorsa, di avere il talento per aver inventato intelligenti locuzioni idiote come «dollore» che sono diventate i best-sellers della nuova generazione, di avere la furbizia di condire questa gigioneria con personaggi vecchio e nuovi, dal drogato eroinomane, al fine dicatore del telegiornale, fino all'ultimo applauditissimo venditore di enciclopedie dai congiuntivi selvaggi.

Ma è giusto spezzare una lancia in favore di Andrea Brambilla e Nino Formicola, autori dei testi «boldiani». Anche loro sono malati di teatro e, saliti sul palcoscenico come Zuzzurro e Gaspare, hanno presentato il loro commissario Zuzzurro emulando il tenente Colombo in un telefilm dal vivo, caserec-

cio e pubblicitato. La gag era solo un pretesto per dar modo ai due attori di infilare una invereconda serie di raggelanti freddure.

Smagliante sorpresa della serata la bella fascinosa Cristina Moffa, soubrette spumeggiante dei balletti di «Drive in», che ha ripetuto le sue performances televisive davanti al pubblico allupato e in stato d'allerta. La romana bionda, agile e nervosa, è alle sue prime sortite «oltre Tevere», ma già qualcuno le pronostica un futuro da Carrà. Ha un sorriso accattivante, lunghe gambe maliziose e un pizzico di apparente modestia. Mesi di militanza su Italia 1 l'hanno scaraventata nel firmamento delle stars, forse anche più in alto di quanto lei stessa non creda.

Dopo gli elogi (meritati) ecco la tirata d'orecchi: chi sale la china del successo non può permettersi scivoloni come quello del balletto classico presentato a metà spettacolo in coppia con il pur bravo Luigi Casavola. Un difficile passo a due, ricco di sollevamenti e passaggi acrobatici non è acqua fresca: se si vuole dimostrare di essere bravi, basta far bene il proprio mestiere, perché la tigre del balletto classico non si lascia cavalcare da chiunque; chi sgarra si rompe le corna e i cocci non piacciono a nessuno. Comunque brava lo stesso.

Diego Gelmini